Verbale n.47

Verbale di riunione del Comitato Tecnico Provinciale

previsto dal comma 9 dell'articolo 5 della Legge Regionale 30 del 03.10.1986

L'anno **duemilaventuno**, il giorno **quattordici** del mese di **gennaio** alle ore **16.00,** in modalità videoconferenza (https://meet.jit.si/RiunioneCT14.01.2021), si è riunito il **Comitato Tecnico Provinciale ex L.R. 30/86**, giusta convocazione del Dirigente del Settore Pianificazione ed Ambiente prot. 39017 del 30/12/2020, con il seguente ordine del giorno:

- Irigom Srl (nuovo impianto rifiuti Taranto – procedimento 27bis D.Lgs. 152/06 smi VIA/AIA)

Sono presenti alla riunione

Componenti "titolari" del Comitato Tecnico:

profilo professionale	componente titolare	presenza
chimico	Dott. Gungolo Francesco	si
sanitario	Dott. Mastronuzzi Luigi	no
ingegnere imp.tecnologici	Ing. Spinosa Ludovico	si
geologo	Dott. Crovace Francesco	si
giuridico-amministrativo	Avv. Vernola Marcello	si
urbanista	Ing. Todaro Giuseppe Ignazio	si
Ingegnere civile-ambientale	Ing. Chiaia Giancarlo	si

Componenti "supplenti" del Comitato Tecnico:

profilo professionale	componente supplente	presenza
chimico	Dott.ssa Barnaba Chiara	
sanitario		
ingegnere imp.tecnologici	Ing. Garzone Pietro	
geologo	Dott. Calabrese Sergio	
giuridico-amministrativo	Avv. Giorgio Antonio	
urbanista	Arch. Verardi Gabriella	
Ingegnere civile-ambientale	Ing. Todaro Francesco	

- coordinatore del comitato e verbalizzante ing. Dalila Birtolo;

Si specifica che il foglio presenze ed il presente verbale saranno inviati a tutti i componenti presenti alla seduta odierna, i quali provvederanno ad apporre la propria firma digitale e successivamente inoltrare il tutto mediante email allo scrivente Settore.

Preso atto del numero legale per la validità della seduta, si passa quindi a discutere delle pratiche presenti all'ordine del giorno.

Irigom Srl (nuovo impianto rifiuti Taranto – procedimento 27bis D.Lgs. 152/06 smi VIA/AIA)

I componenti preliminarmente dichiarano di non trovarsi in condizione di conflitto di interesse per la presente pratica.

ATTIVITÀ PREVISTA

Il progetto è assoggettato alla procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001 che comprende gli "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. n. 22/1997".

Nel caso specifico, il recupero di rifiuti non pericolosi avverrà mediante operazioni di stoccaggio, lettera R13, e trattamento, lettere R3, R4, R12. In particolare, le operazioni di trattamento, lettere R3 e R4, avranno una capacità superiore a 35 t/giorno avendo considerato la soglia dimensionale di 50 t/g ridotta del 30 per cento ai sensi dell'art. 4, c. 9, della L.R. 11/2001 perché l'impianto ricade nell'area di Taranto dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale.

Le operazioni di pretrattamento ovvero di trattamento, lettere R12 e R4, avranno una capacità superiore a 75 t/giorno.

I rifiuti che saranno conferiti presso il nuovo impianto proverranno prioritariamente dalla Regione Puglia, ma anche dalla Basilicata, e saranno costituiti in particolare da:

- raccolte differenziate svolte presso Enti pubblici (Amministrazioni comunali, ecc.);
- da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività commerciali, di servizio, ecc.;
- da attività terze di recupero e trattamento rifiuti.

I rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate, per mezzo di apposite attrezzature/macchinari, verranno selezionati, compattati, imballati ed etichettati per essere successivamente inviati, tramite aziende terze di trasporto, presso le cartiere e/o gli impianti di recupero/riciclaggio finale (industrie della plastica, metallurgiche, del vetro e del legno) indicati dai consorzi di filiera del CONAI (COREPLA, COMIECO, CIAL e RICREA) se provenienti dal "ciclo urbano" ovvero venduti sul libero mercato (nazionale e internazionale) se provenienti dalle imprese dei vari settori produttivi.

Inoltre, il progetto prevede che il nuovo impianto possa accettare in ingresso tutte le tipologie di rifiuti plastici non pericolosi, che saranno selezionati per tipologia e secondo le loro caratteristiche saranno avviati ai diversi processi di recupero. Pertanto, le plastiche idonee saranno selezionate e produrranno un granulo che, dopo aver perso la qualifica di rifiuto, sarà riutilizzato in aziende del settore della plastica. Invece, le plastiche non idonee e lo scarto non riciclabile del processo di recupero di materia, in aggiunta ad alcuni scarti non recuperabili provenienti dalla linea di selezione da raccolta differenziata, saranno ulteriormente lavorati attraverso triturazione e vagliatura per essere avviati a recupero energetico (CSS rifiuto ai sensi della norma UNI EN 15359 o CSS-Combustibile End-of-Waste ai sensi del D.M. n.22 del 14/02/2013 ovvero combustibile alternativo ai tradizionali combustibili fossili) presso termovalorizzatori e/o cementerie autorizzate con le quali esistono già dei contratti formalizzati e consolidati da tempo.

Si prevede anche di accettare in ingresso i RAEE non pericolosi e appartenenti fondamentalmente ai raggruppamenti R2 (Grandi apparecchiature come ad esempio lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.) e R4 (IT e Consumer Electronics, apparecchi di illuminazione, altro come ad esempio computer, apparecchi informatici, telefoni, pannelli fotovoltaici) di cui all'Allegato 1 del D.M. n.185 del 25/09/2007.

Quest'ultima tipologia di rifiuti verrà trattata mediante una linea dedicata (eventuale smontaggio, successiva frantumazione e selezione) al fine di ottenere un recupero del 90-95% delle frazioni ottenute.

La ditta ha precisato che il progetto è stato approvato da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia) e verrà finanziata con oltre 7,5 milioni di euro complessivi di agevolazioni.

VINCOLI

L'area dell'impianto, che è sita nell'area industriale di Taranto, alla Via Ariosto n. 2, allibrato presso il N.C.E.U. al foglio di mappa 202, particella 143, mentre il piazzale adiacente è allibrato presso il N.C.T. al foglio di mappa 202 allegato A, particella 148 e foglio 202 particelle 740 e 741, ha una superficie catastale complessiva pari a circa 45.007 mq e comprende:

- capannone principale (C1), 8.295 mq, h max 11,00 m;
- capannone secondario (C2), 1.072 mq, h max 10,65 m;
- palazzina uffici, 2 piani per complessivi 716 mq;
- piazzali di manovra, aree parcheggio e aree a verde di pertinenza;
- recinzione h=2,5 m;
- impianto di illuminazione.

Dalla Nota del Comune di TA, prot. n. 112088 del 22/10/20, si rileva la presenza di un lieve aumento di volumetria richiesto per ragioni di ciclo produttivo e che potrebbe concorrere alla ipotesi per l'applicazione dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010. Tale questione dovrà essere definita in sede di Conferenza dei Servizi.

L'area ricade all'interno del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto, come approvato con D.P.C.M. del 27/04/64 e Decreto Regionale n. 68 del 15/01/75, e, relativamente alla zonizzazione acustica, è classificato come "Esclusivamente industriale", i cui valori limite sono 70 dB(A) nel periodo diurno e 70 dB(A) nel periodo notturno

Il progetto in questione è assoggettato alla procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001.

Il progetto non ricade in nessuno dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, ma rientra nel buffer di 2.000 m del SIC IT9130004 "Mar Piccolo", relativamente al quale si evidenzia la presenza di un criterio penalizzante ai sensi del PRGRS della Regione Puglia, secondo il quale è necessario attivare la Valutazione di Incidenza Ambientale.

In particolare, la situazione vincolistica è la seguente:

- PPTR: area sottoposta ai vincoli "Ambiti paesaggistici – Arco Jonico Tarantino" e "Beni paesaggistici – Boschi", ma il proponente dichiara che tali aree sono state recentemente escluse da tali tutele, ai sensi dell'articolo 142, c. 2, del D.Lgs. 42/2002, in seguito al tavolo tecnico tenutosi con gli enti interessati e in particolare nella seduta conclusiva del 15/05/2019;
- PAI: area non interessata;
- Paesaggistico: non sottoposta;
- ZPS: non sottoposta;
- SIC: ricadente in area buffer del SIC Mar Piccolo;
- Aree protette: assenti;
- PRGRS: sono emerse due condizioni "Penalizzanti" con riferimento a "Piano di Qualità dell'Aria - Piani per il risanamento e la qualità dell'aria" e "Aree dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale".
- PRGRU: a detta del proponente "l'impianto si inserisce perfettamente negli obiettivi pianificatori del vigente PRGRU";
- PPGRU: l'impianto mette in atto misure che favoriscono la raccolta differenziata e non ricade nelle categorie vincolistiche che regolano la realizzazione e/o l'esistenza di impianti di gestione rifiuti;

- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale: l'impianto ricade nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto;
- SIN: l'impianto ricade nel SIN di Taranto ma, come dichiarato dal proponente, l'area è stata restituita agli usi legittimi in seguito alla seduta della Conferenza dei Servizi decisoria del 03/05/2012 presso il MATTM e confermata dallo stesso Ministero con nota di riscontro del 13/07/2012 (Prot. 20770/TRI/VII).

La documentazione comprende uno Studio di impatto ambientale (All. 1.2 e All. 1-SIA). Lo S.I.A. non contiene:
- analisi e valutazione di impatto delle alternative ragionevoli prese in esame, compresa l'alternativa zero (Punto D comma 3 Art. 22 D. Lgs 152/06 e s.m.i.);
- verifica degli impatti cumulativi di cui al punto E comma 5 dell'allegato 7 alla Parte II del D.Lgs. 152/06, per cui occorrerà (i) integrare lo studio con l'analisi delle possibili soluzioni alternative, compresa l'alternativa 0, e (ii) valutare gli impatti cumulativi dovuti ad altri insediamenti esistenti e/o approvati.

CICLO PRODUTTIVO

È presentata una dettagliata lista dei codici CER dei rifiuti che verranno trattati indicando per ciascuno le operazioni cui verranno sottoposti (R3, R4, R12 e R13). È necessario prevedere limitazioni per alcune tipologie di rifiuti (es. organici) in relazione alla tipologia di lavorazioni eseguite in impianto.

La prevista massima potenzialità giornaliera di trattamento (operazioni R3, R4 e R12) è pari a 1.000 t corrispondente, essendo l'impianto progettato per lavorare 24/24 e 7/7, ad una potenzialità massima annua di 365.000 t.
Non sono, quindi, previsti coefficienti di sicurezza sulla massima potenzialità per tener conto degli inevitabili fermi per manutenzioni e/o altri interventi straordinari contestuali sulle varie apparecchiature che dovranno, quindi, essere garantiti.

Comunque, sulla base del potenziale mercato di riferimento attuale, si prevede di trattare inizialmente max 150.000 t/anno di rifiuti, con un previsto stoccaggio istantaneo max è di 9.665 t.

Il ciclo produttivo è strutturato nelle seguenti macro-fasi:
- trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- selezione e cernita di rifiuti derivanti da raccolta differenziata;
- selezione e cernita di rifiuti provenienti da micro-raccolta e macro-raccolta;
- produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- produzione di granulo in plastica da commercializzare.

Le aree di conferimento saranno situate all'interno dei capannoni, in prossimità delle tramogge di alimentazione delle varie linee produttive che sono 4:
- Linea 1 – Trattamento RAEE, con 6 sotto-linee;
- Linea 2 – Selezione di rifiuti differenziati e Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- Linea 3-A – Lavaggio del polietilene;
- Linea 3-B – Rigenerazione delle materie plastiche.

È anche presentato un dettagliato Diagrammo di flusso.

Di ciascuna Linea e sotto-linea viene dato un elenco dettagliato delle macchine che la costituiscono, tutte marchiate CE. É anche prevista la presenza in impianto di un "Registro delle manutenzioni degli impianti e delle attrezzature", sul quale annotare, per ciascun macchinario, attrezzatura, impianto e sistema di controllo e misura, gli interventi di manutenzione ordinaria secondo le indicazioni delle case costruttrici, nonché gli interventi di manutenzione straordinaria.

Nella documentazione in allegati non risulta presente un Piano di manutenzione.

GESTIONE / ESERCIZIO

Per la gestione, sono previsti i seguenti impianti/servizi.

Scarichi idrici

- Trattamento acque di processo (lavaggio polietilene): convogliate a impianto di trattamento per il riutilizzo totale a "ciclo chiuso";
- Trattamento acque meteoriche dilavamento piazzali: dopo la separazione di quelle di prima pioggia ed il trattamento secondo le prescrizioni del R.R., verranno scaricate nella fognatura bianca gestita dal consorzio ASI;
- Trattamento acque meteoriche coperture: verranno accumulate e riutilizzate a fini antincendio, carico cassette WC, reintegro acque di processo, usi irrigui. Il surplus verrà scaricato in fogna (cfr. SIA, pag. 148);
- Acque reflue domestiche: scaricate in fognatura pubblica;
- Acque autolavaggio mezzi (cfr. SIA, pag. 149): saranno trattate in un apposito impianto costituito dalle seguenti unità monoblocco in polietilene (PE) lineare ad alta densità roto-stampato:
    - Vasca di dissabbiatura primaria;
    - vasca di disoleazione equipaggiata con separatore a coalescenza di olii e idrocarburi non emulsionati;
    - vasca di biofiltrazione equipaggiate di diffusori a membrana e letto filtrante in materiale plastico;
    - pozzetto fiscale.

Prima della immissione in fogna si verificherà che le stesse rispettino i limiti della Tabella 3 (All. 5, parte 3, Dlgs 152/06 e smi).

I dettagli tecnici sono riportati nella Relazione tecnica acque meteoriche (All. 3.35), nella Scheda G – Emissioni idriche e nell'elaborato grafico Allegato 6-AIA – Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico.

Il calcolo della portata di dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di seconda pioggia (cfr. pagina 24 all. D alla richiesta di permesso di costruire "relazione Tecnica sistema di gestione acque meteoriche") è stato effettuato con riferimento ad una durata dell'evento pluviometrico di 1 ora ed adottando un valore del coefficiente di afflusso pari a 0,8.
A questo proposito si osserva che la pioggia più intensa è quella che presenta durata pari al tempo di corrivazione. La scelta di 1 ora non appare cautelativa attesa la limitata estensione (2,5 ha) del bacino di riferimento. Atteso che il piazzale è (e deve essere) completamente impermeabile, il valore del coefficiente di afflusso assunto non appare cautelativo. A questo, proposito si evidenzia che le motivazioni addotte dal proponente per la sua riduzione (rugosità ed estensione della superficie) sono inconferenti rispetto al bilancio di massa che deve comunque essere rispettato.
Pertanto, occorre effettuare il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di seconda pioggia prendendo a riferimento il corretto tempo di corrivazione (< 1 ora) e assumendo pari ad 1 il coefficiente di afflusso.

Inoltre, in diverse parti dello SIA si afferma che i reflui assimilabili a scarichi civili, insieme a quelli (conformi alla Tab. 3) in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di lavaggio degli automezzi, verranno immesse nella fognatura nera gestita da AQP, mentre l'AQP, con nota n. 005028 allibrata al protocollo in ingresso della Provincia di Taranto al n. 22700/2200 del 05/08/2020, afferma che le opere idriche e fognanti a servizio dell'Impianto non sono di propria competenza. Occorre pertanto chiedere chiarimenti in proposito.

Infine, viene ribadito che le acque di processo continueranno ad essere riutilizzate a ciclo chiuso e, per il quantitativo necessario, verranno reintegrate con le acque di riutilizzo, mentre i fanghi derivanti dal trattamento delle acque di processo verranno avviati presso idonei impianti autorizzati per il loro recupero/smaltimento finale.

Emissioni in atmosfera

- Aspirazione e trattamento aria: a servizio dei capannoni C1 (8.000 mq) e C2 (1.000 mq);

La Tabella 4.1 della Sintesi non tecnica riporta il quadro delle emissioni convogliate dello stabilimento, stimate in relazione ad impianti simili

Emissione (Sigla)	Provenienza (processo/ /fase)	Durata (h/g)	Temp. (°C)	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	Altezza Camino (m)	Sezione Camino (mq)
E1	Impianto di abbattimento polveri dell'area del capannone C1 (Linee 1 e 2)	24	20	Polveri COV	Filtro a maniche	14,5	2,72
E2	Impianto di abbattimento fumi dell'area del capannone C2 (Linea 3-B)	24	25	Polveri COV	Pre-filtro Filtro--elettrostatico Filtro a carboni attivi	12,5	0,28

Si rileva che:

- l'impianto è ubicato in un'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, già oggetto di intervento per il risanamento della qualità dell'aria;
- sono presenti recettori sensibili dislocati nel raggio di 1 Km dall'area di stabilimento;
- nello studio delle ricadute si dichiara che "I rifiuti non pericolosi provenienti da raccolte differenziate urbane e industriali NON saranno di tipo polverulento", mentre la tipologia di alcuni rifiuti richiesti in autorizzazione (ad es. 03 01 05 e 10 12 03) potrebbero presentarsi come tali o comunque produrre emissioni diffuse di polveri.

Dovranno comunque essere adottate tutte le migliori tecniche disponibili al fine di contenere le emissioni diffuse di polveri.

Pur riguardando l'autorizzazione la gestione di rifiuti non pericolosi, si prende atto che il proponente ha comunque previsto di monitorare le sostanze pericolose non determinabili a priori che potrebbero essere contenute accidentalmente nei rifiuti conferibili in impianto, al fine di evitarne la loro lavorazione in impianto.

La documentazione contiene anche una Autocertificazione sulle sorgenti odorigene significative.

Emissioni sonore

La Tabella 4.2 della Sintesi non tecnica riporta il quadro delle sorgenti di rumore presenti in impianto.

Sorgente di rumore	Descrizione
R1	Impianti capannone C1 (Linee 1 e 2)
R2	Impianti capannone C2 (Linee 3-A, 3-B)
R3	Impianto di trattamento aria capannone C1
R4	Impianto di trattamento aria capannone C2
R5	Impianto di autolavaggio mezzi
R6	Mezzi e attrezzature

Per i dettagli si rimanda a Cartella 1, Scheda AIA–H in All. 2.15, All.14-AIA e Cartella 2, All. 6 Autocertificazione.

Tra la documentazione manca una Relazione previsionale di impatto acustico a firma di tecnico competente.

Rifiuti
Le varie attività di gestione rifiuti svolte in stabilimento genereranno scarti non riciclabili e/o non recuperabili che saranno avviati ad idonei impianti di recupero o smaltimento finale.
Anche i fanghi saranno avviati ad impianti terzi.

Altri impianti/servizi:

- Impianto elettrico (allacciamento ENEL) (ved. anche Relazione sintetica 2.13.6.2 e 3.2): la potenza elettrica max assorbita dalle macchine ammonta a 5,91 MW, ma considerando che l'assorbimento massimo non si verifica simultaneamente per tutte le macchine si chiederà al gestore del servizio elettrico l'adeguamento della potenza impegnata a 3 MW;
- Impianto fotovoltaico da 497.700 Kw nominale installato sul capannone C1 (ved. Anche 3.1);
- Impianto antincendio dotato di videosorveglianza e riserva idrica (ved. anche Relazione sintetica 2.13.6.1 e 2.15): parere di conformità già richiesto ai VV.F. (ved. All. 4.1);
- Gruppo elettrogeno di emergenza da 225 Kva;
- Serbatoio rimovibile di gasolio per autotrazione da 9.000 l;
- Sistema di pesatura con 2 pese a ponte da 40-60 t;
- Mezzi d'opera: Carrello elevatore con forche, Carrello elevatore con pinze, Caricatore idraulico con polipo e cesoia, Sollevatore telescopico.

Per l'accettazione dei rifiuti sarà seguita una specifica procedura articolata in fasi successive che si attiverà ogni volta che venga presentata una richiesta di omologazione.

La responsabilità del controllo dell'impianto sarà affidata al Tecnico smaltimento rifiuti e/o Coordinatore dell'impianto. I nomi dei soggetti adibiti al controllo dell'impianto, unitamente ai loro recapiti telefonici, dovranno essere tenuti esposti in impianto.

Sono inoltre previsti:

Piano di emergenza
Il Piano di emergenza interna (PEI) sarà predisposto dal gestore in concomitanza con l'avvio dell'esercizio dell'impianto stesso ed essere disponibile in impianto insieme con il PEE.

Piano di monitoraggio e controllo
È riportato nell'Allegato 10-AIA "Piano di monitoraggio e controllo (PMC)" allegato alla documentazione AIA.
Con riferimento al Rischio di incidente rilevante viene ribadito che l'impianto gestirà unicamente rifiuti non pericolosi risultando, pertanto, NON soggetto alla normativa Seveso III.
Come già detto, il Gestore ha comunque previsto per motivi di sicurezza di monitorare le sostanze pericolose non determinabili a priori che potrebbero essere contenute accidentalmente nei rifiuti,
Inoltre, saranno adottate tutte le misure di sicurezza idonee a prevenire incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.
Si fa anche presente che le Particelle 143-740-741 sono confinanti con Area a Rischio di Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105, Categoria "E".

Sulla base di quanto precede si esprime PARERE SOSPESO in attesa delle seguenti integrazioni:

1. Chiarimenti su come si svolgerà l'attività eseguita in impianto relativamente ai rifiuti CER 19 05 01.
2. Dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di seconda pioggia prendendo a riferimento il corretto tempo di corrivazione (< 1 ora) e assumendo pari ad 1 il coefficiente di afflusso.
3. Chiarimenti sul fatto che i reflui assimilabili a scarichi civili, insieme a quelli (conformi alla Tab. 3) in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di lavaggio degli automezzi, verranno immesse nella fognatura nera gestita da AQP, mentre l'AQP, con nota n. 005028 allibrata al protocollo in ingresso

della Provincia di Taranto al n. 22700/2200 del 05/08/2020, afferma che le opere idriche e fognanti a servizio dell'Impianto non sono di propria competenza.

4. Integrazione dello SIA con l'analisi, la valutazione ed il confronto degli impatti ambientali delle possibili soluzioni alternative, compresa l'alternativa zero.
5. Valutazione degli impatti cumulativi dovuti ad altri insediamenti esistenti e/o approvati, con particolare riferimento alle criticità ambientali esistenti nell'area in esame, così come esplicitamente previsto dal citato punto E, comma 5, All. 7.
6. Dettagli sulle tecniche adottate per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri.
7. Elaborazione di una Relazione previsionale di impatto acustico a firma di tecnico competente.

Alle ore 17.30 si dichiara conclusa la seduta del comitato.

Letto confermato e sottoscritto

Dott. Gungolo Francesco

Ing. Spinosa Ludovico

Dott. Crovace Francesco

Avv. Vernola Marcello

Ing. Todaro Giuseppe Ignazio

Ing. Chiaia Giancarlo